N. 13 25 marzo Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Le Biblioteche pel popolo.

In attesa che il tempo e i provvedimenti relativi alla istruzione vengano a diminuire il numero degli analfabeti da cui è popolata l'Italia, è pur bene che coloro che sanno leggere siano posti in grado di trarre profitto dall' appreso abici.

Tendono a questo scopo le Biblioteche popolari alle quali, sull' esempio delle altre Nazioni, anche l'Italia pone attualmente una cura particolare.

Fra gli scritti pubblicati su questo proposito e che serviranno a facilitare il lavoro del Congresso internazionale da tenersi questo stesso anno a Torino, merita una menzione speciale quello del signor Giovanni Macè, il quale ha nel medesimo esposto quanto da tre anni si è fatto nell' Alsazia francese per istituirvi nei grandi opifici e ne' piccoli comuni rurali queste bibliotoche pel popolo.

Si uniscono presso ogni paesello pochi individui e col tenue contributo di cinque lire per anno raccolgono tanto denaro che basti ad avere un annuo fondo di un centinajo di lire col quale si acquistano libri. Questi si danno a nolo ai leggenti verso la contribuzione di due, di tre, di cinque centesimi al più. Il maestro del villaggio o il capo-officina ne è quasi sempre il bibliotecario.

In una sola manifattura a Mulhouse sopra 700 operai, 500 si giovano del beneficio della lettura. Ogni sabato si ritirano i libri per leggerli alla domenica: e la biblioteca della manifattura conta un 1200 volumi che certamente la polvere non ha tempo di rodere.

I promotori delle biblioteche popolari in Alsazia si raccolgono tutti gli anni in generale adunanza per deliberare dei comuni interessi e si elargiscono medaglie d' onore ai maestri bibliotecari che si distinsero per la buona custodia dei libri e per una scelta felice nell' acquisto delle opere.

L' esempio dell' Alsazia francese può essere imitato anche in Italia.

Frattanto qualcosa si è fatto anche in quest' ultima. Una biblioteca circolante esiste a Cremona, e a Prato, in Toscana, alcuni azionisti hanno fondato una società di lettura che, mediante un leggero tributo, può prestare ai lettori un buon migliajo di opere di carattere affatto educativo. A Lecco si sta pure istituendo una biblioteca circolante a beneficio delle classi artigiane; e i fondatori dei magazzini cooperativi esistenti a Milano hanno ottenuto da quella Società generale delle classi operaie un primo fondo per l' acquisto di libri istruttivi da distribuirsi a tenuissimo nolo a chi frequenta que' magazzini. Al sabato sera, quando le famiglie operaie vanno a fare le loro provviste di vitto per la domenica, potranno ritirare anche qualche opera da leggere in casa nel giorno festivo.

Anche la Società Nazionale per la diffusione della istruzione nei comuni rurali ha testè annunziato a' suoi socj che, coll' opera della Società Pedagogica, si sta studiando il modo di fondare presso le scuole serali e festive Biblioteche speciali, da tenersi sotto la speciale custodia dei maestri promotori delle scuole medesime.

A fare che l' opera così bene incominciata raggiunga il suo pieno sviluppo bisogna che anche gli scrittori italiani pensino a creare una letteratura popolare davvero.

In quest' ufficio educativo essi non hanno che ad imitare ciò che fanno gli autori più reputati di Francia, d'Inghilterra e di Germania.

Si anche troppa ragione di dire che di opere dotte noi ne abbiamo più che abbastanza; ed è ora pertanto che ad esse si aggiungano opere che veramente servano al popolo.

In quanto allo spirito d' associazione che alcuni vorrebbero esclusivamente chiamato a diffondere le biblioteche popolari in Italia,

noi crediamo che si possa e si debba aspettarsi molto da esso, ma non crediamo che con esso soltanto si possa toccare la meta alla quale si aspira di giungere.

Lo spirito d' associazione può fare prodigi; ma li può fare soltanto quando siasi completamente formato, quando costituisca un distintivo ben pronunciato del carattere di una Naziono, quando infine quest' ultima ne abbia compresa tutta la forza e se l' abbia immedesimato.

Lo Stato in Italia spende abbastanza poco nella istruzione, per non pretendere da lui qualche ajuto nell' ampliare le Biblioteche pel popolo. In confronto della Inghilterra che, con una popolazione di 27 milioni, dà all' istruzione primaria 25 milioni di franchi; del Belgio che con 4,500,000 abitanti vi spende 2 milioni; della Francia che vi spende quasi 8 milioni; di Ginevra che con 66 mila abitanti vi consacra 96 mila lire; di Nuova-York che con 3,850,464 abitanti le eroga 22 milioni di lire; del Massaciusset che con 1,231,000 abitanti le dà 15 milioni e mezzo di lire, lo Stato Italiano tiene, sotto questo riguardo, un posto che se non è l' ultimo affatto è lì lì certo per esserlo.

Il Governo adunque dovrebbe soccorrere, sia pure in limitata misura, questa nobile istituzione delle Biblioteche pel popolo.

Esso poi la potrebbe soccorrere, non soltanto con una sovvenzione in danaro, ma ed anche adoperando i poteri che sono in sua mano per regolare il commercio librario in maniera che, per indicarlo, non si possa più usare, come si usava e si usa, il vocabolo di pirateria.

Questa piaga che affligge da tanto tempo l' Italia, non è tale per certo da potersi facilmente guarire; ma non bisogna dimenticare che la sua guarigione è una condizione essenziale dello estendersi e del propagarsi delle Biblioteche popolari in Italia.

Sarà un bel giorno pel nostro paese quello nel quale, grazie alle Biblioteche pel popolo, quest' ultimo si farà della lettura una vera occupazione, e nel quale gl' Italiani si daranno a imitare coi fatti il popolo degli Stati d' America « ove non solo *tutti* san leggere, ma ognuno legge per istruirsi, per divertirsi, per prendere parte ai pubblici affari, per meglio dirigere il proprio lavoro, per imparare a guadagnare denaro, o per infondersi meglio nell' animo le verità religiose; ove si stampa due volte di più che negli altri paesi; ove il numero degli abbonamenti ai giornali diviso sulle cifre degli abitanti dà più d' un abbonato per ogni famiglia; ove i fogli quotidiani sono stampati a cento mila ed alcuni abdomadari perfino a 400 mila esemplari ». (Emilio di Laveleye)

P.

La Chiarina

VII.

LA CONFESSIONE.

— E' la non mi va l' amica, con cui bazzica la vostra Chiarina, diceva un dì la Maria sieduta presso l' Agnese accanto del focolare, e' la non mi va. Non ch' io la creda delle perdute, oh! no; ma vanerella e un pochino fraschetta. Non vorrei ... che so, io? .. non c' è da sudare a mettere dei grilli nella testa alle fanciulle. — Scusate, ma io non sono del vostro avviso. Con qualche difettuccio, e n' abbiam tutte, n' abbiamo, la mi pare una buona figliuola, timorata di Dio, affettuosa per la sua mamma ... — Pure talvolta ... credendo di far bene ... in somma io non posso cacciar dalla mente il dubbio che la freddezza di Chiarina pel mio Giovanni non dipenda in buon dato dalle suggestioni di Lucrezia. — Come a dire? .. e un — Deo grazia — interruppe il colloquio. — Oh! siete voi, nonna Betta? — Se io nonna, voi vi hanno spoppate da anni domini. Ma il mio affare non è di età. Agnese, una parola con voi —. Dite pure. Tra me e la Maria non ci hanno secreti. — Non vorrei ... sapete bene ... ci ha delle cose che a quatt' occhi le si posson dire, a sei non la sarebbe prudenza. — Oh! per me la curiosità non è il mio peccato, fece stizzita la Maria, e vi levo l' incommodo. — E pronta l' Agnese: — Anzi restate. Che dicene sarà? — M' obbligate proprio a favellare alla presenza di tutt' a due? e così sia. — E atteggiatasi a compunzione: — A sgravio della mia coscienza, prese a dire ... ad esonerarmi d' un peso, che non mi lascia pace ... a compiere un' opera di carità, devo

noi crediamo che si possa e si debba aspettarsi molto da esso, ma non crediamo che con esso soltanto si possa toccare la meta alla quale si aspira di giungere.

Lo spirito d' associazione può fare prodigi; ma li può fare soltanto quando siasi completamente formato, quando costituisca un distintivo ben pronunciato del carattere di una Naziono, quando infine quest' ultima ne abbia compresa tutta la forza e se l' abbia immedesimato.

Lo Stato in Italia spende abbastanza poco nella istruzione, per non pretendere da lui qualche ajuto nell' ampliare le Biblioteche pel popolo. In confronto della Inghilterra che, con una popolazione di 27 milioni, dà all' istruzione primaria 25 milioni di franchi; del Belgio che con 4,500,000 abitanti vi spende 2 milioni; della Francia che vi spende quasi 8 milioni; di Ginevra che con 66 mila abitanti vi consacra 96 mila lire; di Nuova-York che con 3,850,464 abitanti le eroga 22 milioni di lire; del Massaciusset che con 1,231,000 abitanti le dà 15 milioni e mezzo di lire, lo Stato Italiano tiene, sotto questo riguardo, un posto che se non è l' ultimo affatto è lì lì certo per esserlo.

Il Governo adunque dovrebbe soccorrere, sia pure in limitata misura, questa nobile istituzione delle Biblioteche pel popolo.

Esso poi la potrebbe soccorrere, non soltanto con una sovvenzione in danaro, ma ed anche adoperando i poteri che sono in sua mano per regolare il commercio librario in maniera che, per indicarlo, non si possa più usare, come si usava e si usa, il vocabolo di pirateria.

Questa piaga che affligge da tanto tempo l' Italia, non è tale per certo da potersi facilmente guarire; ma non bisogna dimenticare che la sua guarigione è una condizione essenziale dello estendersi e del propagarsi delle Biblioteche popolari in Italia.

Sarà un bel giorno pel nostro paese quello nel quale, grazie alle Biblioteche pel popolo, quest' ultimo si farà della lettura una vera occupazione, e nel quale gl' Italiani si daranno a imitare coi fatti il popolo degli Stati d' America « ove non solo *tutti* san leggere, ma ognuno legge per istruirsi, per divertirsi, per prendere parte ai pubblici affari, per meglio dirigere il proprio lavoro, per imparare a guadagnare denaro, o per infondersi meglio nell' animo le verità religiose; ove si stampa due volte di più che negli altri paesi; ove il numero degli abbonamenti ai giornali diviso sulle cifre degli abitanti dà più d' un abbonato per ogni famiglia; ove i fogli quotidiani sono stampati a cento mila ed alcuni abdomadari perfino a 400 mila esemplari ». (Emilio di Laveleye)

P.

La Chiarina

VII.

La Confessione.

— E' la non mi va l' amica, con cui bazzica la vostra Chiarina, diceva un dì la Maria sieduta presso l' Agnese accanto del focolare, e' la non mi va. Non ch' io la creda delle perdute, oh! no; ma vanerella e un pochino fraschetta. Non vorrei ... che so, io? .. non c' è da sudare a mettere dei grilli nella testa alle fanciulle. — Scusate, ma io non sono del vostro avviso. Con qualche difettuccio, e n' abbiam tutte, n' abbiamo, la mi pare una buona figliuola, timorata di Dio, affettuosa per la sua mamma ... — Pure talvolta ... credendo di far bene ... in somma io non posso cacciar dalla mente il dubbio che la freddezza di Chiarina pel mio Giovanni non dipenda in buon dato dalle suggestioni di Lucrezia. — Come a dire? .. e un — Deo grazia — interruppe il colloquio. — Oh! siete voi, nonna Betta? — Se io nonna, voi vi hanno spoppate da anni domini. Ma il mio affare non è di età. Agnese, una parola con voi —. Dite pure. Tra me e la Maria non ci hanno secreti. — Non vorrei ... sapete bene ... ci ha delle cose che a quatt' occhi le si posson dire, a sei non la sarebbe prudenza. — Oh! per me la curiosità non è il mio peccato, fece stizzita la Maria, e vi levo l' incommodo. — E pronta l' Agnese: — Anzi restate. Che dicene sarà? — M' obbligate proprio a favellare alla presenza di tutt' a due? e così sia. — E atteggiatasi a compunzione: — A sgravio della mia coscienza, prese a dire ... ad esonerarmi d' un peso, che non mi lascia pace ... a compiere un' opera di carità, devo

Chiarina non batteva ciglia, prevedendo a qual segno andrebbe a ferire con cotesto esordio—. Non è dubbio: un qualche secreto si cova e custodisce nel tuo cuore. Noi, poveri genitori, per quantunque zelanti il vero bene delle figlie, per quantunque oculati, affine di scongiurare il pericolo, che le minacciasse, e sventare gli agguati, che lor fossero tesi, siamo gli ultimi ad avvedercene, e scontiamo non di rado con lacrime amarissime e la soverchia indulgenza e il malinteso timore di alienarci l'affetto di esse con avvertimenti e correzioni fatte a tempo e modo ... Senti. La tua freddezza per Giovanni (e la Chiarina si scosse), la tua freddezza, è inutile che lo nieghi, non può derivare da disgusti nati tra voi. Un'altra ne dev' essere la cagione. Io son donna attempata e mi conosco un pochino del mondo. Qualche fisima t'è entrata nel cervello, e non ti lascia avvisare quanto Giovanni sia mesto e sconfortato. Ei non parla e procura celarlo. Ma la mamma sua l'ha côlto più d'una volta, che tergevasi una lacrima e sospirava. Una volta nel suo dolore le scappò detto: — Chiarina, Chiarina! Ed ei risentendosi — Mamma, e perchè nomini tu la Chiarina? Guai a una parola che l'appunti! Io nol soffrirei a nessun patto. Mi farebbe troppo male, mi farebbe. — E la Maria mai più un motto; ma non veduta geme e si dispera. E dover fingere col padre, perchè non succedano strepiti! Essa, la poverina, venne a sfogarsi con me. Io mi credetti cader dalle nuvole, e pensa tu se me ne rimanessi addolorata. E' svanì il sollievo del sonno, e m'oppresse un' inquietudine, un affanno sul partito, a cui appigliarmi. Da ultimo decisi di chiedere al tuo cuore, così tenero per me, una stilla di balsamo, che temperasse tanta amarezza .... T' avrei io offesa con un ingiurioso sospetto? .. Parla, m' esponi candidamente tutta la verità, affinchè io possa conoscere se e quanto io sia infelice, e quale sciagura mi sovrasti. Oh! valesse il mio sangue a redimerti! Lo verserei di buon grado fin che ce ne fosse stilla. — La Chiarina commossa nelle viscere e incapace di articolar sillaba, diede in un pianto dirottissimo. — Qui, qui sul mio cuore, sul cuore della tua mamma quel pianto — e se la premeva al seno. La Chiarina era soffocata dai singulti.

Se l' Agnese l' avesse presa colle brusche e caricata di rimproveri, nella fierezza del suo carattere dolce sì, ma dignitoso, forse inasprita avrebbe risposto parole non del tutto filiali e rispettose; ma tanto amore, tanta soavità l' avevano conquisa, annichilata. Perchè come riebbe la favella: — Oh! mamma, mamma mia, perdonami! esclamò. Sono stata una sconoscente, sì sono stata una briccona a non depositare nel tuo cuore amorosissimo fin da principio tutt' i pensieri, che mi sorgevano, tutte le lusinghe, che vennero a danzarmi intorno, tutt' i battiti del mio cuore. Perdonami, mamma mia, ho fallato — Fallato! — ripetè tosto l' Agnese tutt' atterrita e tremante e divenuta pallida come la morte. — Ma in che dunque hai fallato? — Perdonami, mamma mia, oh! mi perdona. Ti dirò tutto, tutto. Ma tu vacilli: tu svieni! Oh Dio! oh Dio! io l' ho uccisa la mia mamma — E abbandonatasi su lei piangeva a lacrime infocate e le imprimeva ardentissimi baci, che valsero a richiamarle gli spiriti. Aperti gli occhi e fissando compassionevolmente la figlia, con voce languida chiese — E qual è il tuo peccato? — Amo perdutamente Alessandro, quel signorino de' confetti del giovedì grasso ... E mi ama anch' esso e mi promise e giurò di farmi sua. — L' Agnese che sulle prime udito d' un fallo, s' era lasciata trasportare alla peggiore delle supposizioni, or pensando d' averla asciugata a buon mercato, rasserenossi alquanto e disse: — Io ti perdono. Ma come cavartela con Giovanni? E poi .... io ho un fatale presentimento di cotesto nuovo amore — No, mamma, non farmi disperare co' tuoi presentimenti. — Convien essere preparate a tutto. Per me la giovinezza di Alessandro, la diversità di condizione, mi fan tremare. — Quanto all' esser giovane, è vero; ma tutti lo dicono savissimo e fermo nelle sue risoluzioni; e quanto alla condizione diversa, tu conosci pure la Cecchina, la Rosalia e l' Eufemia. Ch' erano desse più di me? ed ora nuotano nelle ricchezze. — Eh! figlia, tu non ragioni mica bene. Intanto que' tutti che attestano per Alessandro si riducono alla Lucrezia — No, mamma non incolpare la Lucrezia. Ella è innocentissima — Lasciami finire: — Poi alle tre, che tu ricordavi come le fortunate, io potrei contrap-

noi crediamo che si possa e si debba aspettarsi molto da esso, ma non crediamo che con esso soltanto si possa toccare la meta alla quale si aspira di giungere.

Lo spirito d' associazione può fare prodigi; ma li può fare soltanto quando siasi completamente formato, quando costituisca un distintivo ben pronunciato del carattere di una Naziono, quando infine quest' ultima ne abbia compresa tutta la forza e se l' abbia immedesimato.

Lo Stato in Italia spende abbastanza poco nella istruzione, per non pretendere da lui qualche ajuto nell' ampliare le Biblioteche pel popolo. In confronto della Inghilterra che, con una popolazione di 27 milioni, dà all' istruzione primaria 25 milioni di franchi; del Belgio che con 4,500,000 abitanti vi spende 2 milioni; della Francia che vi spende quasi 8 milioni; di Ginevra che con 66 mila abitanti vi consacra 96 mila lire; di Nuova-York che con 3,850,464 abitanti le eroga 22 milioni di lire; del Massaciusset che con 1,231,000 abitanti le dà 15 milioni e mezzo di lire, lo Stato Italiano tiene, sotto questo riguardo, un posto che se non è l' ultimo affatto è lì lì certo per esserlo.

Il Governo adunque dovrebbe soccorrere, sia pure in limitata misura, questa nobile istituzione delle Biblioteche pel popolo.

Esso poi la potrebbe soccorrere, non soltanto con una sovvenzione in danaro, ma ed anche adoperando i poteri che sono in sua mano per regolare il commercio librario in maniera che, per indicarlo, non si possa più usare, come si usava e si usa, il vocabolo di pirateria.

Questa piaga che affligge da tanto tempo l' Italia, non è tale per certo da potersi facilmente guarire; ma non bisogna dimenticare che la sua guarigione è una condizione essenziale dello estendersi e del propagarsi delle Biblioteche popolari in Italia.

Sarà un bel giorno pel nostro paese quello nel quale, grazie alle Biblioteche pel popolo, quest' ultimo si farà della lettura una vera occupazione, e nel quale gl' Italiani si daranno a imitare coi fatti il popolo degli Stati d' America « ove non solo *tutti* san leggere, ma ognuno legge per istruirsi, per divertirsi, per prendere parte ai pubblici affari, per meglio dirigere il proprio lavoro, per imparare a guadagnare denaro, o per infondersi meglio nell' animo le verità religiose; ove si stampa due volte di più che negli altri paesi; ove il numero degli abbonamenti ai giornali diviso sulle cifre degli abitanti dà più d' un abbonato per ogni famiglia; ove i fogli quotidiani sono stampati a cento mila ed alcuni abdomadari perfino a 400 mila esemplari ». (Emilio di Laveleye)

P.

La Chiarina

VII.

LA CONFESSIONE.

— E' la non mi va l' amica, con cui bazzica la vostra Chiarina, diceva un dì la Maria sieduta presso l' Agnese accanto del focolare, e' la non mi va. Non ch' io la creda delle perdute, oh! no; ma vanerella e un pochino fraschetta. Non vorrei ... che so, io? .. non c' è da sudare a mettere dei grilli nella testa alle fanciulle. — Scusate, ma io non sono del vostro avviso. Con qualche difettuccio, e n' abbiam tutte, n' abbiamo, la mi pare una buona figliuola, timorata di Dio, affettuosa per la sua mamma ... — Pure talvolta ... credendo di far bene ... in somma io non posso cacciar dalla mente il dubbio che la freddezza di Chiarina pel mio Giovanni non dipenda in buon dato dalle suggestioni di Lucrezia. — Come a dire? .. e un — Deo grazia — interruppe il colloquio. — Oh! siete voi, nonna Betta? — Se io nonna, voi vi hanno spoppate da anni domini. Ma il mio affare non è di età. Agnese, una parola con voi —. Dite pure. Tra me e la Maria non ci hanno secreti. — Non vorrei ... sapete bene ... ci ha delle cose che a quatt' occhi le si posson dire, a sei non la sarebbe prudenza. — Oh! per me la curiosità non è il mio peccato, fece stizzita la Maria, e vi levo l' incommodo. — E pronta l' Agnese: — Anzi restate. Che dicene sarà? — M' obbligate proprio a favellare alla presenza di tutt' a due? e così sia. — E atteggiatasi a compunzione: — A sgravio della mia coscienza, prese a dire ... ad esonerarmi d' un peso, che non mi lascia pace ... a compiere un' opera di carità, devo

noi crediamo che si possa e si debba aspettarsi molto da esso, ma non crediamo che con esso soltanto si possa toccare la meta alla quale si aspira di giungere.

Lo spirito d' associazione può fare prodigi; ma li può fare soltanto quando siasi completamente formato, quando costituisca un distintivo ben pronunciato del carattere di una Naziono, quando infine quest' ultima ne abbia compresa tutta la forza e se l' abbia immedesimato.

Lo Stato in Italia spende abbastanza poco nella istruzione, per non pretendere da lui qualche ajuto nell' ampliare le Biblioteche pel popolo. In confronto della Inghilterra che, con una popolazione di 27 milioni, dà all' istruzione primaria 25 milioni di franchi; del Belgio che con 4,500,000 abitanti vi spende 2 milioni; della Francia che vi spende quasi 8 milioni; di Ginevra che con 66 mila abitanti vi consacra 96 mila lire; di Nuova-York che con 3,850,464 abitanti le eroga 22 milioni di lire; del Massaciusset che con 1,231,000 abitanti le dà 15 milioni e mezzo di lire, lo Stato Italiano tiene, sotto questo riguardo, un posto che se non è l' ultimo affatto è lì lì certo per esserlo.

Il Governo adunque dovrebbe soccorrere, sia pure in limitata misura, questa nobile istituzione delle Biblioteche pel popolo.

Esso poi la potrebbe soccorrere, non soltanto con una sovvenzione in danaro, ma ed anche adoperando i poteri che sono in sua mano per regolare il commercio librario in maniera che, per indicarlo, non si possa più usare, come si usava e si usa, il vocabolo di pirateria.

Questa piaga che affligge da tanto tempo l' Italia, non è tale per certo da potersi facilmente guarire; ma non bisogna dimenticare che la sua guarigione è una condizione essenziale dello estendersi e del propagarsi delle Biblioteche popolari in Italia.

Sarà un bel giorno pel nostro paese quello nel quale, grazie alle Biblioteche pel popolo, quest' ultimo si farà della lettura una vera occupazione, e nel quale gl' Italiani si daranno a imitare coi fatti il popolo degli Stati d' America « ove non solo *tutti* san leggere, ma ognuno legge per istruirsi, per divertirsi, per prendere parte ai pubblici affari, per meglio dirigere il proprio lavoro, per imparare a guadagnare denaro, o per infondersi meglio nell' animo le verità religiose; ove si stampa due volte di più che negli altri paesi; ove il numero degli abbonamenti ai giornali diviso sulle cifre degli abitanti dà più d' un abbonato per ogni famiglia; ove i fogli quotidiani sono stampati a cento mila ed alcuni abdomadari perfino a 400 mila esemplari ». (Emilio di Laveleye)

P.

La Chiarina

VII.

LA CONFESSIONE.

— E' la non mi va l' amica, con cui bazzica la vostra Chiarina, diceva un dì la Maria seduta presso l' Agnese accanto del focolare, e' la non mi va. Non ch' io la creda delle perdute, oh! no; ma vanerella e un pochino fraschetta. Non vorrei ... che so, io? .. non c' è da sudare a mettere dei grilli nella testa alle fanciulle. — Scusate, ma io non sono del vostro avviso. Con qualche difettuccio, e n' abbiam tutte, n' abbiamo, la mi pare una buona figliuola, timorata di Dio, affettuosa per la sua mamma ... — Pure talvolta ... credendo di far bene ... in somma io non posso cacciar dalla mente il dubbio che la freddezza di Chiarina pel mio Giovanni non dipenda in buon dato dalle suggestioni di Lucrezia. — Come a dire? .. e un — Deo grazia — interruppe il colloquio. — Oh! siete voi, nonna Betta? — Se io nonna, voi vi hanno spoppate da anni domini. Ma il mio affare non è di età. Agnese, una parola con voi —. Dite pure. Tra me e la Maria non ci hanno secreti. — Non vorrei ... sapete bene ... ci ha delle cose che a quatt' occhi le si posson dire, a sei non la sarebbe prudenza. — Oh! per me la curiosità non è il mio peccato, fece stizzita la Maria, e vi levo l' incommodo. — E pronta l' Agnese: — Anzi restate. Che dicene sarà? — M' obbligate proprio a favellare alla presenza di tutt' a due? e così sia. — E atteggiatasi a compunzione: — A sgravio della mia coscienza, prese a dire ... ad esonerarmi d' un peso, che non mi lascia pace ... a compiere un' opera di carità, devo

noi crediamo che si possa e si debba aspettarsi molto da esso, ma non crediamo che con esso soltanto si possa toccare la meta alla quale si aspira di giungere.

Lo spirito d' associazione può fare prodigi; ma li può fare soltanto quando siasi completamente formato, quando costituisca un distintivo ben pronunciato del carattere di una Naziono, quando infine quest' ultima ne abbia compresa tutta la forza e se l' abbia immedesimato.

Lo Stato in Italia spende abbastanza poco nella istruzione, per non pretendere da lui qualche ajuto nell' ampliare le Biblioteche pel popolo. In confronto della Inghilterra che, con una popolazione di 27 milioni, dà all' istruzione primaria 25 milioni di franchi; del Belgio che con 4,500,000 abitanti vi spende 2 milioni; della Francia che vi spende quasi 8 milioni; di Ginevra che con 66 mila abitanti vi consacra 96 mila lire; di Nuova-York che con 3,850,464 abitanti le eroga 22 milioni di lire; del Massaciusset che con 1,231,000 abitanti le dà 15 milioni e mezzo di lire, lo Stato Italiano tiene, sotto questo riguardo, un posto che se non è l' ultimo affatto è lì lì certo per esserlo.

Il Governo adunque dovrebbe soccorrere, sia pure in limitata misura, questa nobile istituzione delle Biblioteche pel popolo.

Esso poi la potrebbe soccorrere, non soltanto con una sovvenzione in danaro, ma ed anche adoperando i poteri che sono in sua mano per regolare il commercio librario in maniera che, per indicarlo, non si possa più usare, come si usava e si usa, il vocabolo di pirateria.

Questa piaga che affligge da tanto tempo l' Italia, non è tale per certo da potersi facilmente guarire; ma non bisogna dimenticare che la sua guarigione è una condizione essenziale dello estendersi e del propagarsi delle Biblioteche popolari in Italia.

Sarà un bel giorno pel nostro paese quello nel quale, grazie alle Biblioteche pel popolo, quest' ultimo si farà della lettura una vera occupazione, e nel quale gl' Italiani si daranno a imitare coi fatti il popolo degli Stati d' America « ove non solo *tutti* san leggere, ma ognuno legge per istruirsi, per divertirsi, per prendere parte ai pubblici affari, per meglio dirigere il proprio lavoro, per imparare a guadagnare denaro, o per infondersi meglio nell' animo le verità religiose; ove si stampa due volte di più che negli altri paesi; ove il numero degli abbonamenti ai giornali diviso sulle cifre degli abitanti dà più d' un abbonato per ogni famiglia; ove i fogli quotidiani sono stampati a cento mila ed alcuni abdomadari perfino a 400 mila esemplari ». (Emilio di Laveleye)

P.

La Chiarina

VII.

LA CONFESSIONE.

— E' la non mi va l' amica, con cui bazzica la vostra Chiarina, diceva un dì la Maria sieduta presso l' Agnese accanto del focolare, e' la non mi va. Non ch' io la creda delle perdute, oh! no; ma vanerella e un pochino fraschetta. Non vorrei ... che so, io? .. non c' è da sudare a mettere dei grilli nella testa alle fanciulle. — Scusate, ma io non sono del vostro avviso. Con qualche difettuccio, e n' abbiam tutte, n' abbiamo, la mi pare una buona figliuola, timorata di Dio, affettuosa per la sua mamma ... — Pure talvolta ... credendo di far bene ... in somma io non posso cacciar dalla mente il dubbio che la freddezza di Chiarina pel mio Giovanni non dipenda in buon dato dalle suggestioni di Lucrezia. — Come a dire? .. e un — Deo grazia — interruppe il colloquio. — Oh! siete voi, nonna Betta? — Se io nonna, voi vi hanno spoppate da anni domini. Ma il mio affare non è di età. Agnese, una parola con voi —. Dite pure. Tra me e la Maria non ci hanno secreti. — Non vorrei ... sapete bene ... ci ha delle cose che a quatt' occhi le si posson dire, a sei non la sarebbe prudenza. — Oh! per me la curiosità non è il mio peccato, fece stizzita la Maria, e vi levo l' incommodo. — E pronta l' Agnese: — Anzi restate. Che dicene sarà? — M' obbligate proprio a favellare alla presenza di tutt' a due? e così sia. — E atteggiatasi a compunzione: — A sgravio della mia coscienza, prese a dire ... ad esonerarmi d' un peso, che non mi lascia pace ... a compiere un' opera di carità, devo

Chiarina non batteva ciglia, prevedendo a qual segno andrebbe a ferire con cotesto esordio—. Non è dubbio: un qualche secreto si cova e custodisce nel tuo cuore. Noi, poveri genitori, per quantunque zelanti il vero bene delle figlie, per quantunque oculati, affine di scongiurare il pericolo, che le minacciasse, e sventare gli agguati, che lor fossero tesi, siamo gli ultimi ad avvedercene, e scontiamo non di rado con lacrime amarissime e la soverchia indulgenza e il malinteso timore di alienarci l' affetto di esse con avvertimenti e correzioni fatte a tempo e modo ... Senti. La tua freddezza per Giovanni (e la Chiarina si scosse), la tua freddezza, è inutile che lo nieghi, non può derivare da disgusti nati tra voi. Un'altra ne dev' essere la cagione. Io son donna attempata e mi conosco un pochino del mondo. Qualche fisima t' è entrata nel cervello, e non ti lascia avvisare quanto Giovanni sia mesto e sconfortato. Ei non parla e procura celarlo. Ma la mamma sua l' ha côlto più d' una volta, che tergevasi una lacrima e sospirava. Una volta nel suo dolore le scappò detto: — Chiarina, Chiarina! Ed ei risentendosi — Mamma, e perchè nomini tu la Chiarina? Guai a una parola che l' appunti! Io nol soffrirei a nessun patto. Mi farebbe troppo male, mi farebbe. — E la Maria mai più un motto; ma non veduta geme e si dispera. E dover fingere col padre, perchè non succedano strepiti! Essa, la poverina, venne a sfogarsi con me. Io mi credetti cader dalle nuvole, e pensa tu se me ne rimanessi addolorata. E' svanì il sollievo del sonno, e m'oppresse un' inquietudine, un affanno sul partito, a cui appigliarmi. Da ultimo decisi di chiedere al tuo cuore, così tenero per me, una stilla di balsamo, che temperasse tanta amarezza .... T' avrei io offesa con un ingiurioso sospetto? .. Parla, m' esponi candidamente tutta la verità, affinchè io possa conoscere se e quanto io sia infelice, e quale sciagura mi sovrasti. Oh! valesse il mio sangue a redimerti! Lo verserei di buon grado fin che ce ne fosse stilla. — La Chiarina commossa nelle viscere e incapace di articolar sillaba, diede in un pianto dirottissimo. — Qui, qui sul mio cuore, sul cuore della tua mamma quel pianto — e se la premeva al seno. La Chiarina era soffocata dai singulti.

Se l' Agnese l' avesse presa colle brusche e caricata di rimproveri, nella fierezza del suo carattere dolce sì, ma dignitoso, forse inasprita avrebbe risposto parole non del tutto filiali e rispettose; ma tanto amore, tanta soavità l' avevano conquisa, annichilata. Perchè come riebbe la favella: — Oh! mamma, mamma mia, perdonami! esclamò. Sono stata una sconoscente, sì sono stata una briccona a non depositare nel tuo cuore amorosissimo fin da principio tutt' i pensieri, che mi sorgevano, tutte le lusinghe, che vennero a danzarmi intorno, tutt' i battiti del mio cuore. Perdonami, mamma mia, ho fallato — Fallato! — ripetè tosto l' Agnese tutt' atterrita e tremante e divenuta pallida come la morte. — Ma in che dunque hai fallato? — Perdonami, mamma mia, oh! mi perdona. Ti dirò tutto, tutto. Ma tu vacilli: tu svieni! Oh Dio! oh Dio! io l' ho uccisa la mia mamma — E abbandonatasi su lei piangeva a lacrime infocate e le imprimeva ardentissimi baci, che valsero a richiamarle gli spiriti. Aperti gli occhi e fissando compassionevolmente la figlia, con voce languida chiese — E qual è il tuo peccato? — Amo perdutamente Alessandro, quel signorino de' confetti del giovedì grasso ... E mi ama anch' esso e mi promise e giurò di farmi sua. — L' Agnese che sulle prime udito d' un fallo, s' era lasciata trasportare alla peggiore delle supposizioni, or pensando d' averla asciugata a buon mercato, rasserenossi alquanto e disse: — Io ti perdono. Ma come cavartela con Giovanni? E poi .... io ho un fatale presentimento di cotesto nuovo amore — No, mamma, non farmi disperare co' tuoi presentimenti. — Convien essere preparate a tutto. Per me la giovinezza di Alessandro, la diversità di condizione, mi fan tremare. — Quanto all' esser giovane, è vero; ma tutti lo dicono savissimo e fermo nelle sue risoluzioni; e quanto alla condizione diversa, tu conosci pure la Cecchina, la Rosalia e l' Eufemia. Ch' erano desse più di me? ed ora nuotano nelle ricchezze. — Eh! figlia, tu non ragioni mica bene. Intanto que' tutti che attestano per Alessandro si riducono alla Lucrezia — No, mamma non incolpare la Lucrezia. Ella è innocentissima — Lasciami finire: — Poi alle tre, che tu ricordavi come le fortunate, io potrei contrap-